



La Santa Sede

SALUTO DI GIOVANNI PAOLO II

AD UN GRUPPO DI PELLEGRINI DELLA JUGOSLAVIA *Sabato, 3 maggio 1986* Sia lodato Gesù e Maria.

Cordialmente saluto tutti voi qui presenti pellegrini provenienti dalla Jugoslavia e precisamente da Spalato e Zagabria. Benvenuti a Roma, patria comune di tutti i cristiani! Come tanti vostri antenati durante secoli passati anche voi siete venuti a visitare le tombe dei principi degli apostoli Pietro e Paolo per rinnovare e testimoniare la vostra fede cristiana. Il vostro pellegrinaggio è, nello stesso tempo, l'espressione della cultura plurisecolare del vostro popolo croato che - come per gli altri popoli europei - ha comuni radici proprio nella fede cristiana. La fede e la cultura sono due realtà che si compenetrano a vicenda. La fede che non diventa cultura è una fede che non è accettata sufficientemente e non è vissuta in modo completo. La fedeltà alla propria cultura è di grande importanza per la vita delle persone singole, delle famiglie e per la salvaguardia dell'identità del popolo. Come mostrano gli esempi storici, la cultura è fonte di grande forza. Di questo ho parlato, in modo particolare, nel mio [discorso all'Unesco il 2 giugno 1980](#) (n. 14). Approfondite e ulteriormente sviluppate la vostra cultura cristiana, anche con il canto come fa qui ora il coro-ottetto di Spalato, il cui impegno per la Chiesa è ben noto e degno di lode. Il Cristo Signore, che con la sua incarnazione ha accettato la nostra realtà umana ha dato il senso a ogni cultura, sia il centro della vostra vita e delle vostre famiglie. Veneratelo in modo speciale con la preghiera in famiglia. La famiglia che prega unita rimane unita. A voi, alle vostre famiglie e a tutti i vostri connazionali in patria e nel mondo, che conservano la stessa vostra eredità, di cuore imparto la mia benedizione apostolica. © Copyright 1986 - Libreria Editrice Vaticana
